



Yoko Wakasugi, designer

# Dallo Shogun al Papa

*messaggeri di una cultura lontana*

Mostra commemorativa itinerante interuniversitaria nel  
IV Centenario della missione giapponese a Papa Paolo V

## FAENZA GALLERIA COMUNALE D'ARTE

Volgone della Molinella, 4/6

da sabato **24 ottobre** a domenica **1 novembre 2015**

*In mostra la storia della missione Hasekura – prima delegazione diplomatica ufficiale giapponese giunta in Europa nel 1615 – con i suoi protagonisti, l'itinerario seguito, la repressione del cattolicesimo in atto allora in Giappone, alcuni aspetti salienti della cultura nipponica dell'epoca*

### PROGETTO

Teresa CIAPPARONI LA ROCCA  
"Sapienza" Università di Roma

### ORGANIZZAZIONE

Fondazione Italia Giappone

### CON IL CONTRIBUTO DI

AMBASCIATA DEL GIAPPONE IN ITALIA

### COMITATO SCIENTIFICO

Hidemichi TANAKA

Università del Tohoku, Sendai

Teresa CIAPPARONI LA ROCCA

"Sapienza" Università di Roma

Pierfrancesco FEDI

Università di Urbino "Carlo Bo" e Macerata

Simone BOZZATO

Università di Roma "Tor Vergata"

### Ingresso gratuito

#### Orario

dal lunedì al venerdì

dalle ore 16.00 alle ore 19.00

sabato e domenica

dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00



## LA MISSIONE KEICHŌ (Teresa Ciapparoni La Rocca)

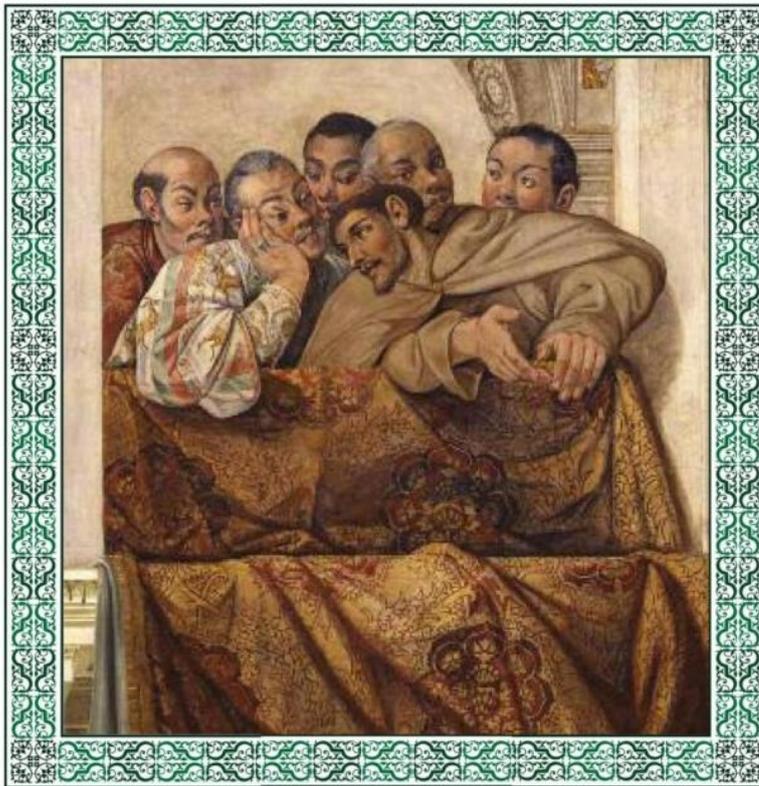
La storia dei primi incontri fra Italia e Giappone risale a tempi lontani e ricorre ora il quarto centenario dell'arrivo a Roma della missione giapponese guidata da Hasekura Tsunenaga. Essa non era la prima, perché già sotto Gregorio XIII era giunta in città – ne possiamo vedere una testimonianza in un affresco del Salone Sistino dove appare nel corteo che si reca ad omaggiare Sisto V appena subentrato a Gregorio - una ambasceria composta di quattro giovani e guidata da padri gesuiti. Tuttavia diverso è il peso storico di questa che, partita nel 1613 da Tsuki no Ura, una baia vicino a Sendai nel nord del Giappone (ora conosciuto per gli effetti del tremendo *tsunami che l'ha colpito nel 2011*), giunse a Roma nel 1615. Se la prima aveva uno scopo prevalentemente religioso: mostrare al papa i risultati dell'evangelizzazione compiuta dai gesuiti e rendere testimoni i giovani giapponesi del potere papale, la missione guidata da Hasekura si proponeva scopi squisitamente commerciali.

L'inviato del signore di Sendai, Date Masamune, e indirettamente dello shogun, Tokugawa Ieyasu, chiedeva al Viceré spagnolo della Nuova Spagna, cioè il Messico, di stabilire relazioni commerciali non più mediate attraverso le Filippine ma dirette, in modo da dare vigore economico al potere centrale - il feudo di Sendai era nella triade dei fedelissimi ai Tokugawa - sottraendolo nel contempo ai meno affidabili signori dei territori meridionali. In cambio, sarebbe stata mutata la politica di interdizione della religione cristiana ed anzi favorito l'insediamento di religiosi anche autorizzando la fondazione di seminari. Il Viceré tuttavia preferì che fossero gli stessi ambasciatori a presentare l'istanza a Filippo III, allora re di Spagna e Portogallo. Questa scelta, che porterà Hasekura e alcuni dei suoi a varcare ancora un oceano per giungere in Europa, nasceva dal fatto che a guidare come interprete l'ambasceria era un frate francescano: Luis Sotelo, che aspirava ad essere nominato vescovo del Giappone; quindi la compagnia di Gesù aveva fatto del proprio meglio per trasmettere informazioni che rendessero difficile il compito della missione, il cui successo avrebbe pregiudicato il ruolo pressoché egemone che la Compagnia aveva nel paese. Ancora una volta infatti, giunta in Spagna dove fu ricevuta dal re, la missione si trovò davanti una risposta interlocutoria che la spinse a chiedere aiuto al papa, perché con la propria autorità morale facesse pressione su Filippo III. È per questo che nel 1615 Hasekura sbarcò a Civitavecchia, porto papale, e di lì proseguì per Roma dove fu accolto con grandi onori e ricevuto dallo stesso Paolo V Borghese. Se quel V fosse stato Sisto, francescano, il cui papato era durato soli cinque anni, la storia dei rapporti con il Giappone sarebbe stata ben diversa. Invece, il ritardo avutosi nello svolgimento della missione ne pregiudicò l'esito: se da un lato le concessioni erano generiche, dall'altro la situazione determinatasi in Giappone aveva portato all'applicazione del bando dei cristiani, prima soltanto enunciato, e a una politica dalla quale non si poteva più recedere. Tanto che Hasekura e i suoi compagni furono sollecitati a riprendere la via del proprio paese senza potervi peraltro rientrare sino al 1620, proprio a causa della missione compiuta.

L'esito maggiore dell'ambasceria consiste perciò nelle tracce lasciate nel mondo dell'arte: oltre a numerose stampe conservate presso i Musei Vaticani, c'è nella Sala "Regia" del Quirinale - oggi "Sala dei corazzieri" - tra i vari affreschi Raffiguranti delegazioni straniere anche uno in cui appare Hasekura.

L'identificazione è dovuta al professor Tanaka Hidemichi che ha riconosciuto nell'abito di uno dei personaggi il kimono con il quale Hasekura era stato ritratto in un quadro ad olio commissionato da Paolo V e oggi di proprietà degli eredi Borghese. Nella cappella dove quel papa è sepolto, una formella scolpita ricorda le missioni che lo hanno incontrato e un'altra incisa racconta anche della presenza dei giapponesi. Inoltre la storia di Hasekura e della sua missione in Europa è narrata, seppure in una interpretazione poetica e quindi non fedele, in un romanzo dovuto alla penna di Endo Shusaku (1923-1996), scrittore famoso anche per le tematiche cristiane dei propri scritti, tra cui una *Vita di Gesù*. Nel romanzo *Il Samurai*, pubblicato anche in Italia, il viaggio di Hasekura diventa infatti un viaggio alla ricerca di Dio e il personaggio, da valente samurai un semplice contadino.

L'eco di quella lontana missione è oggi nel gemellaggio tra le due città-porto che hanno visto l'inizio e la fine della missione. A Tsukino Ura era stato inaugurato, ora in parte distrutto dallo tsunami, il modello fedele del galeone che, costruito appositamente da maestranze giapponesi sotto la direzione di Sotelo e di marinai spagnoli naufraghi sulle coste del Giappone, portò sino ad Acapulco la missione giapponese; a Civitavecchia una statua, sul corso e vista mare, ricorda Hasekura Tsunenaga. Annualmente, studenti delle due cittadine raggiungono l'uno o l'altro porto per scambiarsi conoscenze e impressioni.



Agostino Tassi e collaboratori, Rokeumon Hasekura, Luis Sotelo e quattro dignitari giapponesi, 1616-1617. Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Foto Giovanni Ricci Novara, Parigi

L'affresco è parte di un ciclo che occupa la parte alta delle pareti della Sala Regia (oggi Salone dei Corazzieri), nel Palazzo del Quirinale a Roma, realizzato sotto la direzione di Agostino Tassi, Giovanni Lanfranco e Carlo Saraceni, per i quali sono registrati pagamenti tra l'agosto del 1616 e il marzo del 1617. Ideata come un fregio continuo di architetture dipinte, la decorazione si arricchisce di personaggi che si affacciano da un finto loggiato, in massima parte protagonisti di legazioni ricevute da Paolo V. Nell'affresco in questione, si riconoscono in primo piano Rokeumon Hasekura (inviato di Date Masamune), nel suo splendido kimono rappresentato anche nella tela Borghese, e il frate minore osservante spagnolo Luis Sotelo; alle loro spalle, probabilmente i quattro dignitari più importanti del seguito di Hasekura: Geki Kodera (suo segretario, battezzato a Roma), Hanbee Noma, Kahee Takino e Somi Itami.

(Maria Giovanna Sarti)